

AGRICOLTURA. Difficoltà anche nel trovare manodopera specializzata per la raccolta che proseguirà fino al 20 ottobre

Tabacco, la qualità è buona Ora l'incognita è sulla quantità

Mantovanelli, presidente di Opit:
«Nel Basso veronese la grandine
ha causato perdite, ma limitate»
Philip Morris, intesa importante

Luca Fiorin

Tabacco, le avversità climatiche non hanno inciso sulla qualità, ma le quantità rimangono un'incognita. A creare preoccupazione è anche la difficoltà nel reperire manodopera specializzata per la raccolta.

A dipingere questo quadro è Alberto Mantovanelli, il produttore veronese che è a capo da cinque anni dell'Organizzazione produttori italiani tabacco, che riunisce tabacchicoltori di Veneto, Toscana e Umbria. Si tratta di una realtà collegata a Coldiretti, fa parte dell'Organizzazione nazionale tabacco, che in Veneto rappresenta i coltivatori di 1.700 ettari di tabacco, di cui 1.500 si trovano nel Veronese, e ha dato vita alla prima Organizzazione di produttori italiana. L'Opit a livello nazionale conta su 3.800 ettari di tabacco e rappresenta il 60% di quello che viene contrattualizzato. In Veneto le superfici dedicate a questa coltura ammontano in totale a 3.400 ettari.

LA SITUAZIONE. «L'annata attuale è sicuramente complessa», afferma Mantovanelli. «Va ricordato che nei mesi di maggio e giugno ci sono stati due bruschi abbassamenti delle temperature, con effetti sulla qualità poi superati, ma con possibili strascichi per quanto riguarda l'entità della raccolta, e non si può dimenticare che recentemente ci sono state grandinate che hanno colpito, marginalmente, ma con perdite sino al 100%, anche alcune delle zone del Basso Veronese in cui c'è la maggiore concentrazione di coltivazioni».

STIMA. «Non è possibile fare una previsione puntuale delle quantità, ma già si può anticipare che il 2020 non sarà un anno contrassegnato da rese importanti», continua il presidente. Intanto si attendono le prime consegne del prodotto per capire le quotazioni che arriverà ad avere. La raccolta è iniziata la prima settimana di agosto e andrà avanti sino al 20 ottobre. Per chi ha stipulato contratti di vendita, cosa che i soci



Alberto Mantovanelli produttore di tabacco e presidente di Opit, organizzazione di produttori italiana

Opit hanno fatto con Philip Morris Italia, i ritiri inizieranno il 14 settembre. «Ci sono però difficoltà nel reperire manodopera preparata a causa delle restrizioni dovute al Covid per quanto riguarda l'ingresso di lavoratori provenienti dai paesi dell'Est europeo e del Nordafrica», avvisa Mantovanelli.

REDDITIVITÀ. «Il tabacco è una delle produzioni che garantiscono la redditività più elevata fra quelle del comparto primario; essa supera, ad esempio, di almeno 10 volte quella dei seminativi tradizio-

nali», precisa il produttore. Il quale sottolinea che il settore tabacchicolo costituisce una fonte di lavoro per molte persone e ha un indotto importante, soprattutto per quanto riguarda la fornitura e la manutenzione dei mezzi tecnici.

PHILIP MORRIS. Importante, per Opit, e Ont, il rapporto con Philip Morris Italia. La multinazionale quest'anno ha stipulato contratti per quantità superiori rispetto a quelle del 2019, impegnandosi a realizzare investimenti per 500 milioni di euro in 5 anni. I volumi della qualità

Flue Cured Virginia contrattati nel 2020 in Italia sono di circa 12.500 tonnellate, un dato in crescita rispetto agli impegni del 2019, che interessa soprattutto il Veneto e l'Umbria. Si tratta del 50% del Virginia prodotto in Veneto. «Inoltre», sottolinea Mantovanelli, «Philip Morris ha garantito ausili per il Covid alle aziende, dando loro rassicurazioni sui ritiri, e lo scorso maggio ha proposto un incremento sulle cifre relative ai ritiri di un anno fa in considerazione del difficile momento economico generale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

